

PARTECIPATE/ Parere della Corte conti Lombardia

Dismissioni lente

Due le finestre: a fine 2012 e 2013

DI FRANCESCO CERISANO

Più tempo per le dismissioni societarie dei comuni medio-grandi. Gli enti con popolazione compresa tra 30 mila e 50 mila abitanti non dovranno affrettarsi entro fine 2011 a ridurre a una sola le partecipazioni societarie detenute, ma potranno farlo con calma entro il 31 dicembre 2013. Per i comuni sotto i 30 mila abitanti le dismissioni dovranno essere portate a termine entro il 31 dicembre 2012 a meno che le partecipate abbiano avuto il bilancio in utile negli ultimi tre esercizi, non abbiano subito riduzioni di capitale sociale e perdite da ripianare.

L'importante chiarimento arriva dalla Corte conti Lombardia che nel parere n. 602 del 15 novembre 2011 ha preso in esame la scansione temporale contenuta nell'art. 14, comma 32 del dl 78/2010 e rimaneggiata più volte dal legislatore tanto da indurre gli enti in più di un equivoco. Lo stesso in cui stava per cadere il comune di Seregno (Mb) che con 43 mila abitanti e tre partecipazioni societarie, temeva di doverne dismettere due entro il 31 dicembre 2011.

Questa almeno sembrava essere la dead line risultante dall'applicazione delle norme, modificate prima dal decreto milleproroghe di fine 2010 (dl n. 225 convertito nella legge n. 10/2011) e poi da ultimo dal-

la manovra di Ferragosto (dl 138/2011).

Si trattava però di una lettura «eccessivamente restrittiva e non coerente» (come ha commentato l'Anci in una nota in cui ha espresso apprezzamento per il chiarimento) perché avrebbe stabilito per i comuni più grandi una scadenza anticipata rispetto agli obblighi dei comuni sotto i 30 mila abitanti. I giudici contabili lombardi hanno ricordato come il dl 225/2010 abbia prima fatto slittare dal 31/12/2011 al 31/12/2013 il termine per tutti i comuni (sia quelli inferiori a 30 mila abitanti sia quelli compresi tra 30 mila e 50 mila abitanti). Ma poi è intervenuto il dl 138/2011 che ha anticipato di un anno (31 dicembre 2012) la dead line solo per i comuni inferiori a 30 mila abitanti.

La diversa scansione temporale, secondo la Corte conti, ha una giustificazione: «Una diversa esigenza di snellimento degli apparati, coerente con l'impianto generale dell'art. 14 comma 32 del dl 78».

Infatti entro la fine del 2012 i comuni sotto i 30 mila abitanti



La Corte conti Lombardia

dovranno mettere in liquidazione le società già costituite (oppure cederne le partecipazioni) a meno che non ricorrano le tre condizioni sopra menzionate (bilanci in utile negli ultimi tre esercizi, nessuna riduzione di capitale conseguente a perdite di bilancio, nessuna perdita che abbia costretto il comune a un'operazione di

salvataggio).

Tale disciplina non si applica alle società (con partecipazione paritaria ovvero proporzionale al numero degli abitanti) costituite da comuni di popolazione complessiva superiore a 30 mila abitanti.

Entro il 31 dicembre 2013, invece, i comuni tra 30 mila e 50 mila abitanti potranno mantenere la partecipazione in una sola società e dovranno mettere in liquidazione tutte le altre.

IO ONLINE
Il parere della Corte conti Lombardia e la nota dell'Anci su www.italioggi.it/documenti

La proposta al convegno Anusca Comuni ai raggi X grazie all'Ina-Saia

da Riccione
ANTONINO D'ANNA

La pubblica amministrazione di domani? Più digitale, integrata ed economica al servizio del paese. E l'Anusca raccoglierà la sfida con nuovi progetti e formazione professionale. Sono queste le conclusioni che il presidente dell'Associazione nazionale degli ufficiali di stato civile e dell'anagrafe, Paride Gullini, ha tratto nel corso dell'ultima giornata del XXXI Convegno nazionale chiusosi ieri a Riccione. A margine della tavola rotonda degli esperti Anusca, Gullini ha evidenziato con *ItaliaOggi* i risultati del convegno: nonostante la crisi, Anusca ha richiamato a Riccione 730 convegnisti ed ha rappresentato, «uno dei convegni più interessanti». «Finalmente si prende atto», ha aggiunto, «che la banca dati anagrafica è vitale per una nuova pubblica amministrazione che voglia utilizzare nuove tecnologie». Stato civile, servizio elettorale e censimento sono stati, per il presidente, i tre settori in cui la digitalizzazione potrà consentire un contenimento dei costi e servizi più efficienti. L'incontro di Riccione, ha aggiunto, ha permesso la presentazione di progetti innovativi made in Anusca come in particolare Usc@net, un sistema per la trasmissione degli atti di stato civile in modalità telematica sviluppato dall'as-

sociazione insieme a 15 partner nazionali ed europei. Inoltre, ha ricordato Gullini, sarà necessario intensificare un piano di formazione professionale per i demografici. «Credo che anche per il 2012 l'Associazione sarà impegnata in un vasto programma di formazione, che cercheremo di fare il più possibile gratuita per tutti», ha annunciato il presidente.

Ma non è tutto. Secondo Gullini la globalizzazione ha posto nuove sfide all'anagrafe, con cittadini da tutto il mondo che vivono e lavorano in Italia. È per questo, ha sottolineato, che «solo con una preparazione più mirata dei demografici si potranno affrontare gli impegni che i comuni sono chiamati ad assolvere». E sul censimento Gullini ha lanciato una proposta: se l'Istat ha accennato al fatto che i comuni dovranno fornire la loro banca dati annuale, «noi proponiamo invece che l'Ina-Saia divenga il fulcro di tutta questa nuova organizzazione». In particolare, ha aggiunto, «sarebbe assurdo avere l'Ina-Saia, che ha la fotografia giornaliera della popolazione italiana, e poi pensare di dare a un altro istituto ogni anno l'elenco dei nostri cittadini». L'Ina-Saia potrebbe quindi essere uno strumento utile per il contenimento dei costi, nell'ambito di una «visione integrata delle forze in campo», ha concluso Gullini.

© Riproduzione riservata

Emergenza Rom, no a poteri straordinari

Non c'è un'emergenza-campi nomadi a Roma, Milano e Napoli ed è illegittimo il decreto del governo che utilizzava i poteri straordinari di protezione civile per nominare commissari nelle tre aree urbane più importanti del paese. Lo stabilisce il Consiglio di stato con la sentenza n. 6050 del 16 novembre 2011 dalla quarta sezione. Non soltanto sono illegittime le «schede» dei Rom, ma la situazione dei nomadi può ben essere fronteggiata senza disposizioni urgenti: la presenza degli insediamenti non determina affatto un'eccezionale turbativa della sicurezza. Risultato: i commissari nominati decadono con tutti gli atti che hanno posto in essere e i comuni potranno salvarne solo i provvedimenti che rientrano nei poteri ordinari dell'amministrazione. Vittoria quasi totale di una famiglia nomade di origine bosniaca che vive nel campo romano «Casilino 900», supportata dall'associazione internazionale Errc che tutela i Rom: risulta tuttavia escluso un vero e proprio intento discriminante nel dpcm del 2008 dichiarato illegittimo. Smentiti su tutta la linea la presidenza del consiglio, la protezione civile, le tre prefetture e il comune di Roma: aveva ragione il Tar Lazio quando aveva escluso la legittimità delle fotosegnalazioni a carico di tutti i residenti nei campi, minori compresi. Ma soprattutto scatta l'illegittimità del dpcm emesso nel 2008 perché difettano i presupposti per l'esercizio dei poteri straordinari di protezione civile. Mancano, sostiene Palazzo Spada, dati fattuali in grado di dimostrare l'aumento di una determinata categoria di

reati nelle aree interessate dagli insediamenti. Insomma: la nomina dei commissari e il ricorso a poteri straordinari risultano quasi dettati da finalità «preventive», quasi a ridurre l'eventuale, futuro «allarme sociale». È vero: il provvedimento si risolve in qualche modo nel consentire alle amministrazioni di ristabilire normali condizioni igieniche nei campi abusivi, di fornire ai residenti prestazioni assistenziali e di evitare che i clan utilizzino i bambini come baby-medicanti nei centri storici. Ma l'interesse perseguito con la dichiarazione dell'emergenza va comunque individuato nella tutela delle popolazioni residenti nelle aree urbane interessate dall'asserita situazione di pericolo ingenerata dall'esistenza degli insediamenti di nomadi. Decadono in questo modo le stringenti misure adottate per i cosiddetti «villaggi attrezzati». Qualche esempio? Il tesserino di identificazione obbligatorio per i residenti introdotto e l'istituzione di «presidi» per controllare chi entra e chi esce, iniziative disposte dalle Regioni Lombardia e Lazio. Addio, stavolta solo nel Lazio, anche all'obbligo di sottoscrivere una dichiarazione di impegno al rispetto delle norme interne di disciplina. Si tratta di disposizioni che risultano in contrasto con le garanzie costituzionali e non regge, per legittimarle, l'equiparazione degli insediamenti addirittura agli alberghi e villaggi turistici, strutture che per motivi di sicurezza sono tenuti a identificare gli ospiti. Nei campi niente «schede», insomma.

IO ONLINE
La sentenza del Consiglio di stato su www.italioggi.it/documenti

Dario Ferrara

AVVISO DI GARA N. ASER/DZE/0005/11

Ai sensi del D. Lgs. 163/2006 - parte III, è indetta da Acea S.p.A., in nome e per conto di Aquaser Srl, una procedura aperta per l'affidamento dei "Servizi di recupero o smaltimento di rifiuti provenienti dagli impianti di trattamento delle acque reflue".

Il bando di gara è pubblicato sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. S210 del 2 novembre 2011 e sulla 5ª Serie speciale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 133 del 11 novembre 2011. Copia del bando è disponibile sul sito www.aceait.it, sezione Fornitori, Area Appalti on-line, link Avviso di gara n. ASER/DZE/0005/11.

Acea Ato 2 SpA
P.le Ostiense n. 2 - 00154 Roma

**CONSULTA L'ARCHIVIO
ARTICOLI DI ITALIAOGGI**

DISPONIBILI SU
www.italioggi.it
Acquistando online i punti di carta prepagata

IO ONLINE